

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

C. BRINKMANN, *Gustav Schmoller und die Volkswirtschaftslehre*, un. vol. di pagine 194, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1937.

Scrivere oggi un volume su G. Schmoller non è cosa facile: tanto è stato scritto finora sull'antesignano della scuola storica tedesca dell'economia, che, solo a condizione di porre in evidenza un nuovo punto di vista nella valutazione dell'opera scientifica dello S., può pensarsi a dedicare ad esso un volume.

Benchè il Brinkmann non avesse grandi novità da dire, ha scritto tuttavia un lavoro che non è inutile. Egli ha preso in esame i singoli contributi alle discipline economiche, compiuti dallo Schmoller (teoria economica, politica economica, storia economica, statistica economica, finanza pubblica) ponendo in rilievo quanto vi è di duraturo.

Indubbiamente più largo sviluppo di quanto non gliene abbia dato l'A. meritava la controversia metodologica del Menger. Se su di essa si fosse fermato di più, insistendo ad esempio sul rigetto che lo S. fece della considerazione esclusiva dell'individuo come centro della teoria economica, e sulla preferenza data all'individuo in società nello studio del fenomeno economico; e se più ampiamente avesse trattato degli ostacoli all'agire della concorrenza, di cui tanto si occupò lo Schmoller, sarebbe meglio riuscito a dimostrare l'attualità, per certi aspetti, dell'opera scientifica dello Schmoller.

F. VITO

R. MARJOLIN, *L'évolution du syndicalisme aux États-Unis de Washington à Roosevelt*, un vol. di pagg. 256, Paris, Librairie Félix Alcan, 1936.

Quest'opera è una recente e completa trattazione del sindacalismo americano, che, se ha sempre destato negli europei molto interesse, quale campo inesauribile di diverse esperienze, ha attirato soprattutto attenzione nel periodo della crisi. Un esame esauriente dei sindacati d'America anche in tale periodo e della « esperienza Roosevelt » è contenuto in questo libro, in cui si ha una visione prospettica dei problemi operai in America; visione, che s'allarga e si fa più distinta man mano che gli eventi storici a noi s'appressano.

Il primo quarto del libro è volto a studiare l'evoluzione dell'economia dalla fase artigianale a quella moderna: evoluzione che avviene in America durante una settantina d'anni, mentre in Europa è opera di secoli. È questo il periodo dei primi sindacati locali, sorti tra gli artigiani sullo stampo delle corporazioni, e che si sviluppano progressivamente sino al costituirsi di organismi nazionali. In questo periodo restano inclusi, pel loro attaccamento all'antico, i « Cavalieri del lavoro », la cui breve meteora compare, brilla e svanisce nello spazio di venti anni, dal 1870 al 1890. Alla loro concezione utopistica della società si contrappone il sindacalismo conservatore della Federazione americana del lavoro, i cui metodi, la cui storia e filosofia sono studiati nella seconda parte. La parte terza si occupa dei nuovi problemi sorti colla guerra e dei nuovi principi di collaborazione sociale. L'ultima parte è tutta dedicata alla cosiddetta « esperienza Roosevelt ».

Questo testo porta numerosi elementi storici, materiale di studio accuratamente scelto nell'esperienza diretta dell'A. Inoltre vi sono fissati in modo perspicuo i lineamenti del sindacalismo degli Stati Uniti, la mentalità « capitalista », come si dice in senso non del tutto proprio, dell'operaio americano. Una copiosa bibliografia integra questi già notevoli pregi.

B. COLOMBO

